

Donare il sangue, non solo un atto di generosità

E' un'occasione anche per fare prevenzione, sottoponendosi a una serie di esami chimico clinici

di Giancarlo Carbone*

Noi tutti sappiamo quanto la donazione di sangue sia un importante gesto di solidarietà verso il prossimo in quanto, nonostante gli sforzi compiuti dalla ricerca in questi ultimi anni per trovare prodotti o farmaci in grado di sostituirlo, rappresenta ancora oggi l'unico rimedio in caso di emorragie acute o croniche. Pochi sanno, però, che la donazione di sangue rappresenta anche un'utile opportunità per sottoporsi ad una serie di esami chimico clinici ed ematologici per diagnosticare anticipatamente, e quindi prevenire, gravi patologie dovute a fattori di rischio ereditari, ambientali, alimentari e comportamentali ai quali oggi noi tutti siamo esposti.

La prevenzione oggi rappresenta il primo e più efficace strumento di tutela del proprio stato di salute in quanto o impedisce l'insorgere di una malattia o, comunque, consente di trattarla ad uno stadio iniziale permettendo di effettuare interventi meno invasivi sulla persona ed aumentando significativamente le probabilità di recupero completo.

Oggi fare attività di prevenzione è ancora più importante in quanto, oltre alle patologie dovute a cause virali o batteriche, come l'AIDS, le polmoniti atipiche, le epatiti, la sifilide, la clamidia, ecc. è in aumento l'incidenza di soggetti affetti da obesità causata da cattive abitudini alimentari e da una vita troppo sedentaria.

In Italia, attualmente, circa il 10% della popolazione è affetta da obesità e le patologie ad essa correlate, in primis quelle cardiocircolatorie, rappresentano ancora la prima causa di morte sia negli uomini che nelle



► Nella foto sotto il manifesto della campagna promossa dalla Regione Lazio

donne. Nonostante la spesa sanitaria rappresenti il 8,9% del PIL, ponendoci tra i primi al mondo, investiamo ancora troppo poco in prevenzione in quanto ad essa è destinato solo l'1-2% della spesa sanitaria totale.

Questo fa sì che il sistema sanitario non sia messo in condizione di poter prevenire, attraverso la diagnosi precoce le varie patologie ma debba sempre rincorrere adottando rimedi spesso molto più costosi ed altamente invalidanti se non addirittura scarsamente efficaci.

Inoltre uno dei problemi

principali da risolvere è quello di riuscire a coinvolgere il maggior numero di persone possibili e non solo quelle che, per motivi familiari, sono potenziali portatori di fattori di rischio ma anche persone sane che, pur non presentando in anamnesi patologie di tipo ereditario familiare, sono comunque esposte a fattori di rischio ambientali e/o comportamentali.

È, dunque, proprio alla popolazione sana, o che si ritiene tale, che va rivolta la prevenzione.

Ed è proprio con riferimento alla prevenzione che la

donazione di sangue può rappresentare una valida opportunità per eseguire una serie di screening in quanto, nel corso della donazione, oltre all'unità di sangue raccolta, di circa 400-450 ml, vengono effettuati ulteriori prelievi che, associati ad altri esami (visita medica generale, ove vengono valutati parametri come pressione arteriosa, frequenza cardiaca e, mediante la digitopuntura con prelievo di sangue capillare, l'emoglobina) servono per valutare le condizioni del donatore stesso. In particolare, conoscere il valore dell'emoglobina consente di

verificare se il potenziale donatore di sangue possa effettivamente donare globuli rossi oppure, in presenza di un valore sotto 13,5 per gli uomini e 12,5 per le donne, se può donare plasma o piastrine in maniera da preservare le emazie stesse.

Ogni donatore periodico viene poi sottoposto, almeno una volta all'anno presso il Centro Trasfusionale, ad una visita di controllo più particolareggiata in cui viene effettuato un esame elettrocardiografico che viene mandato a refertare presso il reparto di cardiologia.

Per quanto riguarda gli esami effettuati sui campioni raccolti insieme all'unità di sangue donata, essi si suddividono in: esami immunoematologici, esami ematologici, esami chimico clinici ed esami sierologici e virologici.

L'esecuzione di questi esami e la loro valutazione da parte del personale medico prima del loro invio a domicilio del donatore di sangue, sono un potentissimo strumento di prevenzione in quanto permettono l'individuazione preventiva iniziale di varie patologie più o meno gravi quali la leucemia, i linfomi, la piastrinopenia o la piastrinosi, le anemie da carenza di ferro o vitaminica e tante altre.

In conclusione essere sani e mantenerci tali dipende principalmente da noi stessi e dalle nostre abitudini, imparando a sottoporci a controlli periodici ematologici e strumentali anche quando riteniamo di essere in salute, magari donando il sangue, con la consapevolezza che allo stesso tempo stiamo aiutando sia chi ha bisogno sia noi stessi.

***Dirigente Medico**

U.O.C. medicina
Trasfusionale - Azienda
Complesso Ospedaliero
San Filippo Neri Roma

